

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

LAZIO
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Lazio

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DEL LAZIO
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Lazio tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Lazio

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

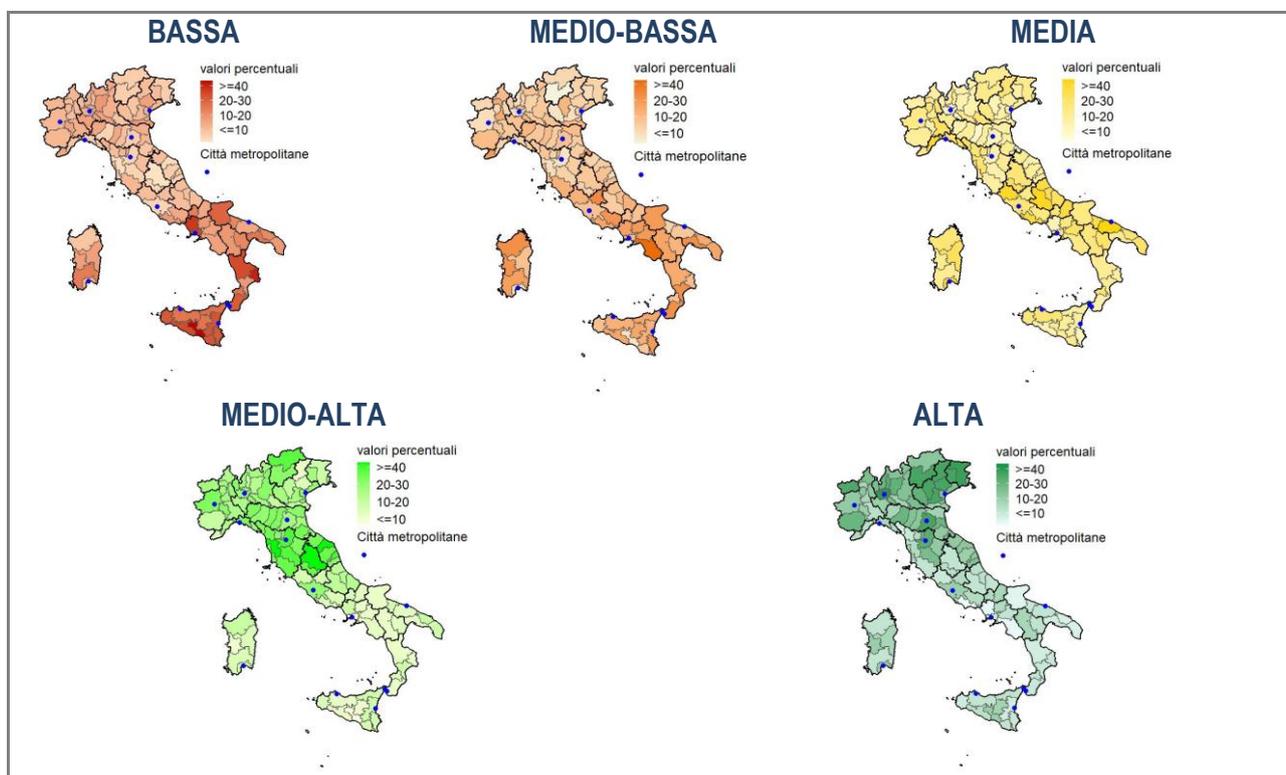
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DEL LAZIO

Considerando le posizioni occupate dalle province laziali nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più basso che in Italia e anche rispetto al complesso dei territori del Centro (Tavola 1.1). Infatti nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 30,5 per cento degli indicatori delle province laziali si colloca nelle due classi più elevate (a fronte del 48,7 per cento del Centro e del 42,7 per cento dell'Italia). Anche se si considera soltanto la classe di benessere alta, il risultato della regione (12,1 per cento) è inferiore a quello raggiunto dalla ripartizione (-5,0 punti percentuali). Inoltre la frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (38,1 per cento) è decisamente maggiore che nella ripartizione (26,6).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Lazio - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Viterbo	9,8	23,0	41,0	16,4	9,8
Rieti	9,8	34,4	24,6	16,4	14,8
Roma	4,9	18,0	27,9	29,5	19,7
Latina	18,0	26,2	39,3	14,8	1,6
Frosinone	14,8	31,1	24,6	14,8	14,8
LAZIO	11,5	26,6	31,5	18,4	12,1
Centro	8,7	17,9	24,8	31,6	17,1
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

La città metropolitana di Roma si colloca nelle classi di benessere alta e medio-alta per quasi la metà degli indicatori (49,2 per cento) con un vantaggio rispetto alla media regionale di 18,7 punti percentuali. Segue la provincia di Rieti con un valore nelle stesse classi pari al 31,2 per cento. Latina è la provincia con la più bassa quota di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (16,4). La provincia che tende a posizionarsi più frequentemente nelle classi bassa e medio-bassa è Frosinone con una quota più che doppia di Roma (45,9 per cento oltre 19 punti percentuali in più rispetto al Centro (26,6).

Frosinone, tuttavia, rispetto al 2019, ha visto aumentare più che nelle altre province la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta (+6,6 punti percentuali) e diminuire la frequenza nelle classi di coda (-8,2 punti percentuali rispetto al 2019). A Rieti il lieve incremento nelle classi alta e medio-alta (1,1 punti percentuali) si accompagna invece a un ben più marcato aumento delle frequenze nelle classi bassa e medio-bassa (+5,9 punti percentuali). Anche i livelli di benessere nelle province di Latina e Viterbo peggiorano, mostrando incrementi nelle quote di indicatori nelle classi basse (+1,6 e +6,6 punti percentuali) e al contempo diminuzioni nelle due classi più alte (-6,6 e -3,3 punti percentuali). Tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile soltanto la città metropolitana di Roma resta stabile.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province laziali nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

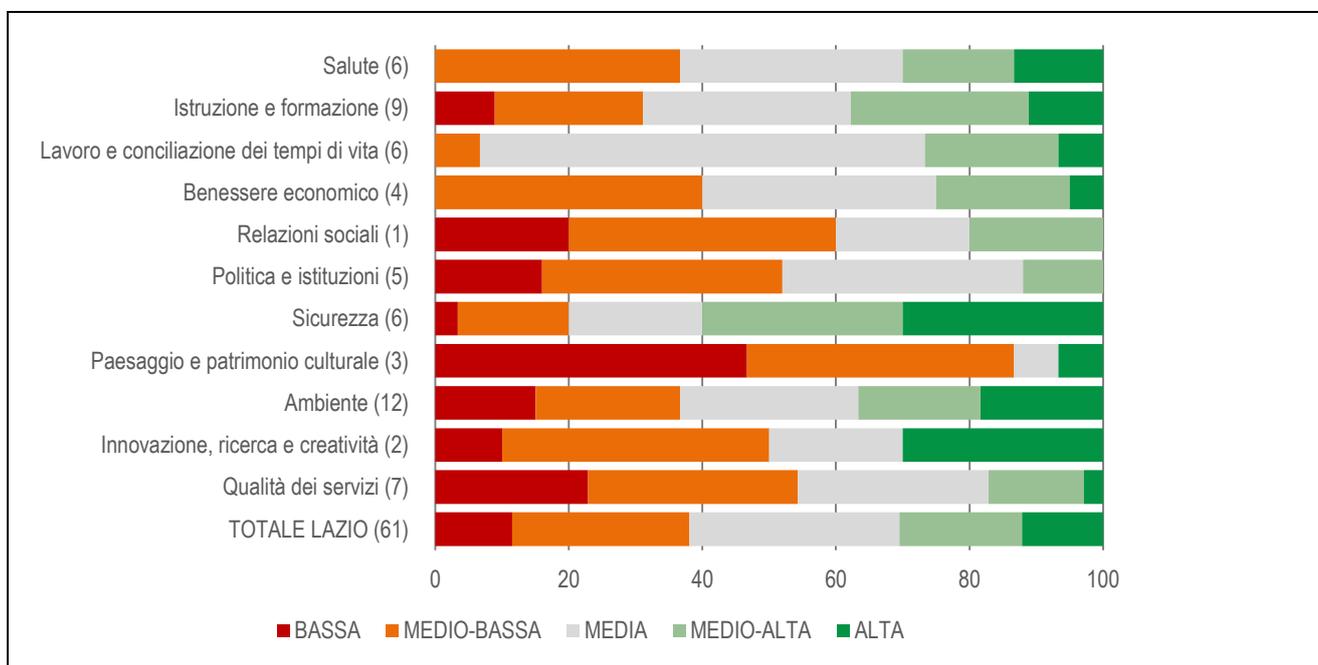
Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale le province del Lazio detengono i vantaggi più diffusi, con il 30,0 per cento delle misure nella classe di benessere alta, un ulteriore 30,0 per cento in quella medio-alta e solo il 3,3 per cento nella classe bassa. Anche per gli indicatori di Istruzione e formazione le province laziali riportano in prevalenza buoni risultati (37,8 per cento nelle classi alta e medio-alta) con l'8,9 per cento di posizionamenti nella classe di coda.

Un risultato interessante è quello del dominio Innovazione, ricerca e creatività: nel complesso il 50,0 per cento degli indicatori si posiziona nelle due classi di coda, ma il 30,0 per cento in quella alta. La distribuzione degli indicatori nelle classi di benessere per le province laziali, infatti, è polarizzata fra i

risultati della città metropolitana di Roma, che ricade nella classe alta per tutti gli indicatori, e le restanti province. Fra queste ultime, Viterbo si distingue per un'elevata presenza di addetti nelle unità locali delle imprese culturali.

All'opposto, il dominio Paesaggio e patrimonio culturale presenta la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (86,7 per cento). A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Nel gruppo che conduce la classifica si trova Roma, che si colloca nella classe alta per la densità e rilevanza del patrimonio museale.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Lazio - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

SALUTE

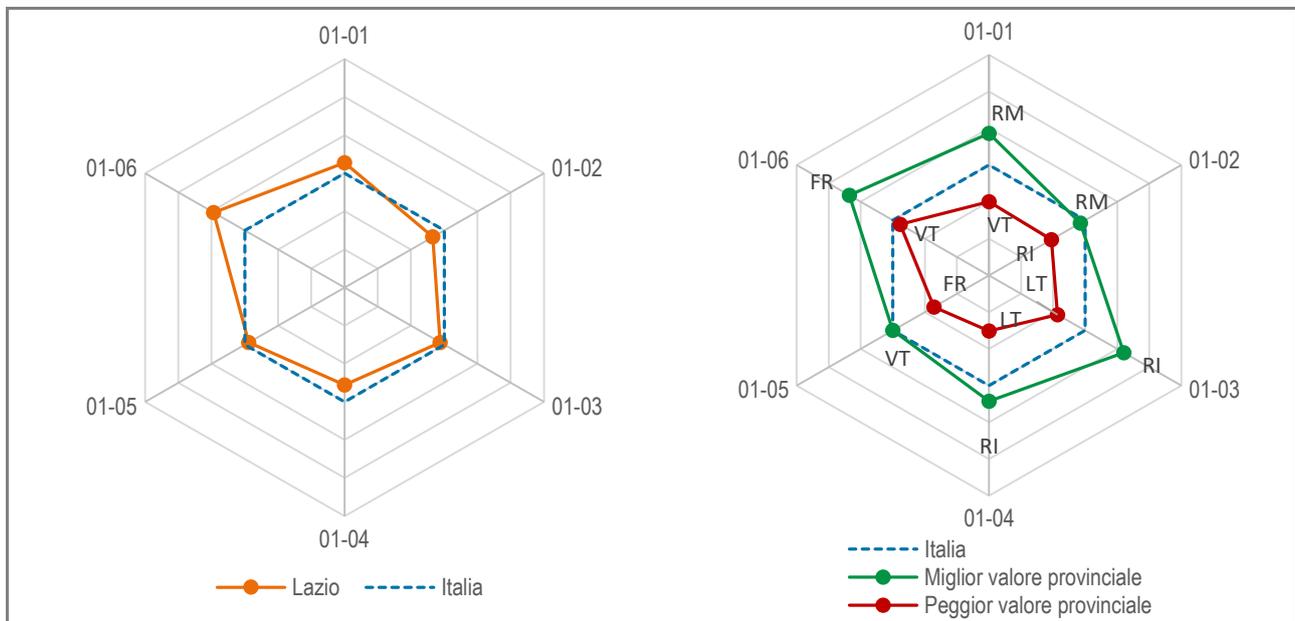
Il profilo del Lazio nel dominio Salute ricalca quello nazionale, con cinque indicatori su sei sostanzialmente allineati alla media-Italia. Tra le province si evidenziano differenze territoriali significative (Figura 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² nel Lazio (82,8 anni) denota un lieve vantaggio, superando di 0,2 anni il valore nazionale, ma è inferiore di sei mesi al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 2.1). Tra le province, peggioramenti più accentuati che a livello regionale si osservano a Rieti e Latina, che nel 2022 hanno rispettivamente 1,1 e 0,9 anni di speranza di vita alla nascita in meno che nel 2019, e nell'ultimo anno sono anche le più penalizzate per quattro dei sei indicatori del dominio. Il valore minimo per la speranza di vita alla nascita nel 2022 si osserva, tuttavia, a Viterbo: 81,8, un anno in meno rispetto alla media regionale e 1,2 anni rispetto alla media della ripartizione. Il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (17,2 per 10 mila residenti) denota invece un lieve svantaggio della regione, essendo di 0,6 punti al di sopra del valore nazionale. Il tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni si allinea, invece, alla media nazionale (7 per 10 mila; + 0,1 punti). Per il primo indicatore, lo svantaggio maggiore si osserva a Rieti con un'incidenza di decessi per cause prevenibili o trattabili (18,7 per 10 mila) che supera di 1,5 punti la media regionale, seguita da Latina (18,2). In entrambe le province, inoltre, si osserva un peggioramento rispetto al 2019 in controtendenza regionale. Invece la provincia di Frosinone presenta il tasso di mortalità per tumore più elevato della regione (9,2 per 10 mila; +1,0 punto sulla media-Italia), seguita da Rieti (9,0). Peraltro, in entrambe le province si osserva un peggioramento rispetto al 2019, in controtendenza regionale.

Condizioni relativamente meno sfavorevoli riguardano la mortalità infantile, la mortalità per incidenti stradali dei giovani e la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più. Quest'ultimo indicatore nel 2020 nel Lazio è pari a 29,8 decessi per 10 mila abitanti, 5,9 punti in meno del dato nazionale e 3,2 punti in meno di quello del Centro. La provincia di Viterbo è la più penalizzata, con un tasso di mortalità per demenze (37,5 per 10 mila residenti) che supera di ben 7,7 punti il dato medio regionale ed è in marcato peggioramento rispetto al 2019, qui come a Rieti e a Frosinone. In queste due ultime province, tuttavia, l'indicatore nel 2020 si arresta a livelli meno critici (28,2 e 25,1 rispettivamente). Nel 2020 il tasso di mortalità infantile nella regione (2,6 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è appena più elevato della media-Italia (+0,1 punti). Il tasso trova il suo massimo nella provincia di Latina (3,5 morti per mille nati vivi) che supera nettamente il valore medio regionale (2,6 morti per mille nati vivi). Nel 2021 Latina è anche fortemente penalizzata dalla mortalità stradale dei giovani tra i 15 e i 34 anni con un tasso (1,3 per 10 mila) quasi doppio della media regionale e in crescita rispetto al 2019. Il tasso di mortalità regionale (0,7 per 10 mila), invece, è appena più elevato delle due medie di confronto (0,6 per 10 mila in entrambi i casi).

² I dati del 2022 sono provvisori.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Viterbo	81,8		17,4		3,3		0,5		8,0		37,5	
Rieti	82,0		18,7		1,1		0,4		9,0		28,2	
Roma	83,3		16,9		2,5		0,6		8,0		29,6	
Latina	82,4		18,2		3,5		1,3		8,0		32,0	
Frosinone	82,1		17,7		2,5		0,9		9,2		25,1	
LAZIO	82,8		17,2		2,6		0,7		8,1		29,8	
Centro	83,0		15,9		2,3		0,6		7,8		33,0	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

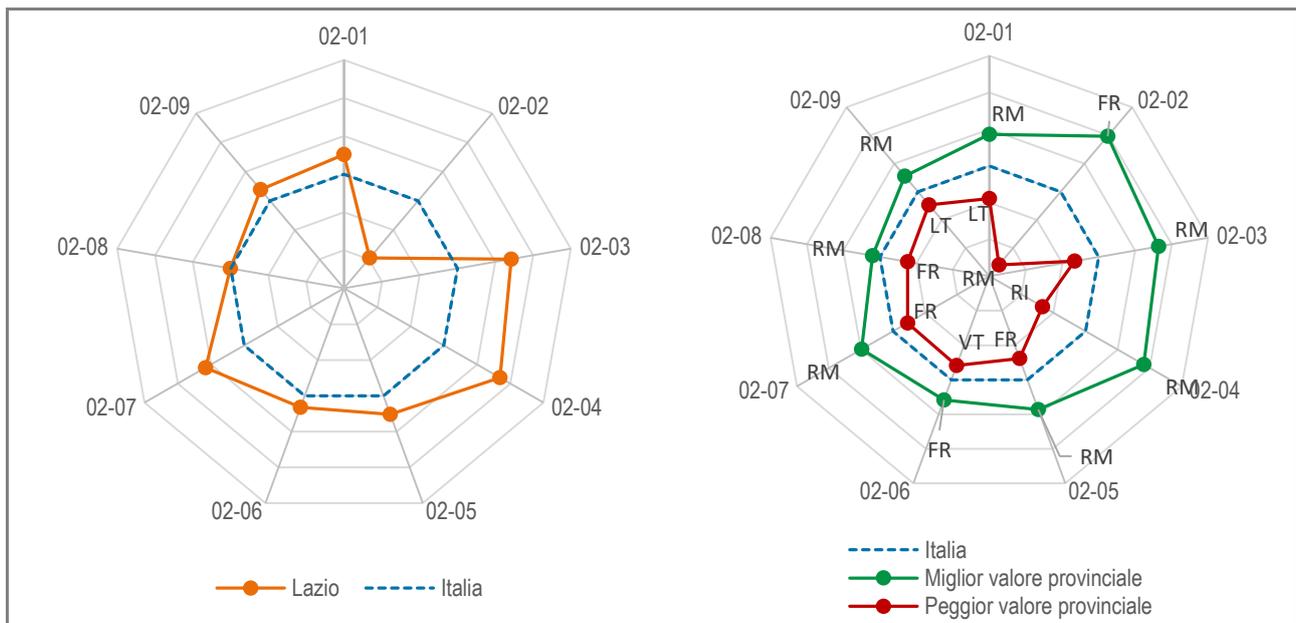
ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nel confronto con l'Italia, gli indicatori del dominio mostrano per il Lazio vantaggi più o meno marcati e un'unica evidente differenza negativa per la bassa partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (Figura 2.2). Anche nel confronto con il Centro emerge un profilo regionale articolato (Tavola 2.2).

I vantaggi più evidenti si osservano per gli indicatori del livello di istruzione della popolazione adulta. In particolare, nel 2022 la regione si colloca sopra la media-Italia per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (72,1 per cento; + 9,1 punti percentuali sull'Italia), per la quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (35,6 per cento nel 2022), che supera di 7 punti percentuali il dato nazionale, e per la partecipazione alla formazione continua (11,8 per cento; +2,2 rispetto al dato nazionale). La percentuale dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 17,0 per cento nel 2022, è 2 punti percentuali più bassa che in Italia. Le percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate denotano una situazione relativamente meno critica (43,5 per cento e 36,1 per cento). Il primo indicatore è in linea con la media-Italia, il secondo è appena al di sotto (-2,5 punti percentuali). Nel 2020 il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di ragazzi che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (55,3 per cento) è superiore al valore nazionale e pressoché allineato a quello della ripartizione. Riguardo alla partecipazione scolastica dei più piccoli, la quota di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (19,3 per cento) è ben al di sopra della media nazionale (15,2). Una rilevante distanza negativa dal valore dell'Italia, invece, si osserva per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (87,9 per cento nel 2021; -4,9 punti percentuali). Sull'andamento

territoriale di quest'ultimo indicatore incide anche la maggiore o minore diffusione, nelle regioni e tra le province, dell'istruzione parentale alternativa, che non è conteggiata dalle statistiche ufficiali³.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tutti gli indicatori evidenziano divari tra le province. I più ampi si osservano per i due indicatori relativi all'istruzione dei più piccoli, per il livello di istruzione degli adulti e per il tasso di passaggio all'università dei neodiplomati. La provincia di Latina e quella di Frosinone evidenziano ciascuna tre primati negativi, tuttavia Frosinone presenta anche la più alta partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico (98,2 per cento nel 2021), e la quota più bassa di giovani che non studiano e non lavorano (14,8 per cento).

Per tutti gli altri indicatori del dominio, la città metropolitana di Roma presenta nettamente il miglior profilo della regione, posizionandosi sui livelli più elevati e ad ampia distanza dalle restanti province laziali, che generalmente appaiono più vicine tra loro.

In particolare Roma si distingue per la maggiore partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (22,8 per cento), per la maggiore quota di persone con almeno il diploma (75,2 per cento) e per la più alta

³ Per la corretta definizione della istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare) e i relativi dettagli, si consulti il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

percentuale di laureati (39,7 per cento), il più elevato tasso di passaggio all'università (57,5 per cento), e la seconda quota più bassa – dopo Frosinone - di giovani che non studiano e non lavorano (16,3 per cento), per la maggiore partecipazione alla formazione continua (12,6 per cento) e per la minore diffusione di studenti con competenze numeriche e alfabetiche insufficienti.

Per quanto riguarda la partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia, il risultato di Roma è ben distante dalle altre province della regione. La seconda, dopo Roma, infatti, è Viterbo, dove l'indicatore si attesta al 13,2 per cento. Il divario con Roma è di 9,6 punti percentuali, si riduce a 5,8 punti percentuali in confronto a Latina (7,4 per cento), provincia dove si tocca il minimo regionale. Riguardo al livello di istruzione della popolazione residente, il secondo miglior risultato, dopo Roma, si riscontra a Frosinone, che segue ad ampia distanza, sia per la quota di persone con almeno il diploma (68,4 per cento; 6,8 punti percentuali in meno di Roma), sia per la percentuale di laureati (27,5 per cento; 12,2 punti in meno rispetto a Roma). La distanza tra Frosinone e Latina, dove il primo indicatore tocca il minimo regionale (58,1 per cento) è di 10,3 punti percentuali; il distacco di Frosinone da Rieti, dove si ha la più bassa quota di laureati residenti (20,4 per cento) è di 7,1 punti percentuali.

Anche sui divari segnalati dagli indicatori relativi alle competenze numeriche e alfabetiche insufficienti, al passaggio all'università e alla partecipazione alla formazione continua, i risultati di Roma hanno un certo peso. Per entrambi gli indicatori sulle competenze, è Viterbo a seguire Roma con valori piuttosto vicini (rispettivamente 43,4 e 37,1 per cento), mentre la situazione più critica della regione si rileva a Frosinone per le competenze numeriche (51,5 per cento) e a Latina per le competenze alfabetiche (41,9 per cento). Le distanze da Viterbo sono rispettivamente di 8,1 punti percentuali per le competenze numeriche e di 4,8 punti percentuali per le alfabetiche; salgono rispettivamente a 10,0 e 7,2 punti in confronto a Roma. La provincia di Frosinone presenta il più basso tasso di passaggio all'università (47,9 per cento) e la minore partecipazione alla formazione continua (8,2 per cento). Per il primo indicatore, il notevole distacco da Roma si riduce nei confronti di Viterbo (da 9,6 a 5,2 punti percentuali), che è la seconda provincia migliore del Lazio (53,1 per cento). Per la partecipazione alla formazione continua il divario di 4,4 punti percentuali in confronto a Roma si riduce di meno prendendo a riferimento Latina (10,9 per cento; 2,7 punti percentuali).

Nell'ultimo anno, nel Lazio come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori. Segnali positivi vengono dalla seppur lieve crescita della presa in carico dei servizi per l'infanzia, che tuttavia si riduce nella provincia di Viterbo (-2 punti percentuali), dalle maggiori percentuali di persone con almeno il diploma e di giovani (25-39 anni) con un titolo di studio di livello terziario, nonché dalla crescita della partecipazione alla formazione continua e dalla riduzione della quota di NEET (+3,2 punti percentuali e -3,5 punti rispettivamente) (Tavola 2.2).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Viterbo	13,2		95,2		63,1	..	25,2	..	53,1	
Rieti	11,1		93,5		67,4	..	20,4	..	50,5	
Roma	22,8		85,7		75,2	..	39,7	..	57,5	
Latina	7,4		91,1		58,1	..	23,3	..	48,7	
Frosinone	7,8		98,2		68,4	..	27,5	..	47,9	
LAZIO	19,3		87,9		72,1		35,6		55,3	
Centro	21,1		90,7		69,2		33,4		56,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Viterbo	22,0	..	8,3	..	43,4		37,1	
Rieti	19,7	..	10,4	..	47,6		37,8	
Roma	16,3	..	12,6	..	41,5		34,7	
Latina	20,6	..	10,9	..	51,1		41,9	
Frosinone	14,8	..	8,2	..	51,5		41,0	
LAZIO	17,0		11,8		43,5		36,1	
Centro	15,3		11,2		40,0		35,2	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

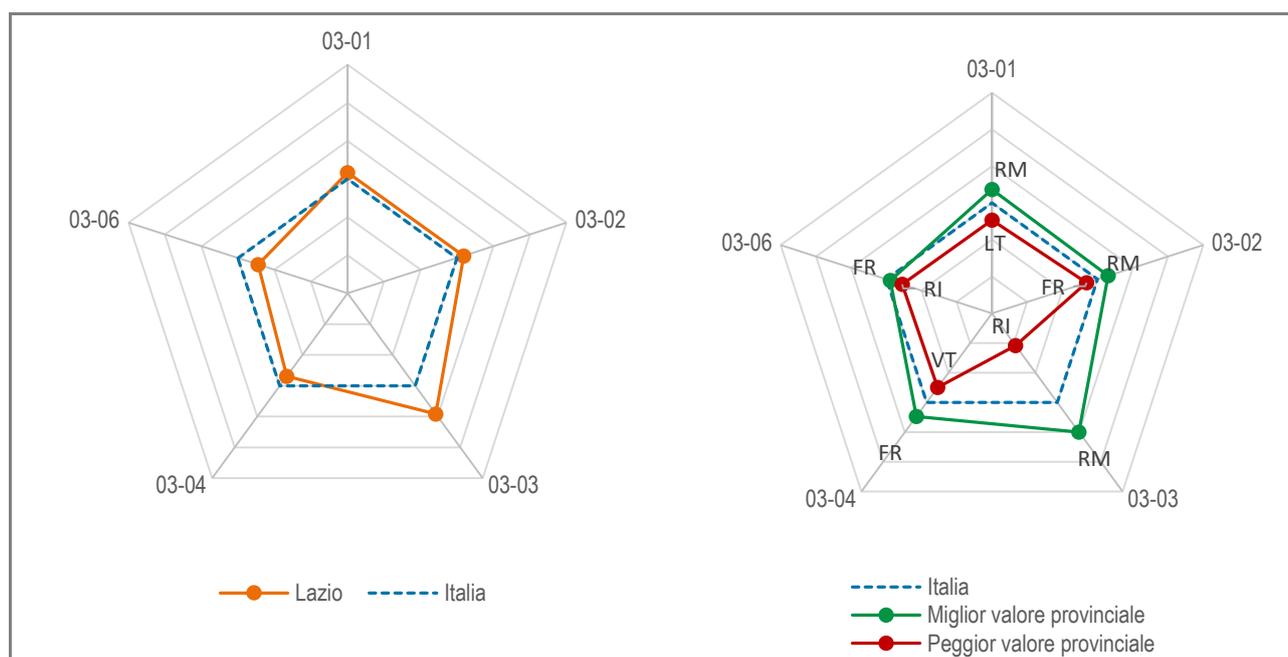
(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, gli indicatori del dominio registrano per il Lazio livelli di benessere non distanti dalla media nazionale. Un'eccezione positiva è rappresentata dal tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, su un livello meno critico che in Italia (Figura 2.3 e Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nel 2022 nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 66,5 per cento, 1,7 punti percentuali in più del valore nazionale, e il livello di mancata partecipazione al lavoro (14,5 per cento) è di poco inferiore di quello nazionale (-1,7 punti percentuali). Il quadro cambia se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il confronto con l'Italia segnala un lieve svantaggio per il tasso di occupazione, mentre il tasso di mancata partecipazione al lavoro appare in linea (rispettivamente di -2,5 e -0,1 punti percentuali).

Anche l'indicatore relativo alle giornate retribuite nell'anno evidenzia uno svantaggio. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti assicurati Inps nel Lazio è il 72,6 per cento, a fronte del 75,4 per cento della media-Italia e del 74,3 di quella del Centro.

Invece, il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente nel 2021 (7,5 per 10 mila occupati) è inferiore a entrambe le medie di confronto (10,7 per 10 mila occupati al Centro e 10,2 per 10 mila in Italia), segnalando una minore penalizzazione della regione.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Viterbo	62,4	..	16,4	..	12,7	..	29,5	..	33,2	..	72,0	
Rieti	62,6	..	18,6	..	16,9	..	31,6	..	31,1	..	68,5	
Roma	68,6	..	13,3	..	6,7	..	30,6	..	29,0	..	72,7	
Latina	59,9	..	18,0	..	9,2	..	31,8	..	33,4	..	71,9	
Frosinone	60,0	..	19,3	..	7,1	..	37,9	..	25,0	..	73,7	
LAZIO	66,5		14,5		7,5		31,3		29,4	..	72,6	
Centro	69,7		12,4		10,7		34,9		24,3	..	74,3	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Per 10.000 occupati.
 (c) Valori percentuali.

La maggioranza degli indicatori misura differenze territoriali contenute, con un *range* che si distribuisce quasi simmetricamente intorno alla media-Italia. Soltanto il tasso di infortuni mortali fa registrare un ampio divario tra le province del Lazio ed evidenzia una netta penalizzazione di Rieti (16,9 per 10 mila occupati) con un valore più che doppio della media regionale e 6,7 punti più alto del dato nazionale di confronto.

Tra le province, Roma si distingue per il più alto tasso di occupazione (68,6 per cento; +3,8 punti percentuali sull'Italia), la minore mancata partecipazione al lavoro (13,3 per cento) e il più basso tasso di infortuni mortali e con invalidità permanente (6,7 per 10 mila occupati, 3,5 punti in meno del dato nazionale). Frosinone presenta invece il più alto tasso di occupazione giovanile (37,9 per cento; 6,6 punti sopra la media regionale), il più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (25,0 per cento; 4,4 punti sotto la media regionale) e la quota più elevata di giornate retribuite nell'anno (73,7 per cento).

Anche per questi indicatori nell'analisi dei divari territoriali occorre considerare la fondamentale differenza tra la città metropolitana di Roma e le restanti province del Lazio. Per il tasso di occupazione, il secondo migliore risultato è a Rieti (62,6 per cento), con un divario da Roma (6,0 punti percentuali in meno) più che doppio di quello che la separa da Latina, provincia con il risultato peggiore della regione (59,9 per cento; -2,7 punti percentuali da Rieti). Invece, per il tasso di mancata partecipazione al lavoro il divario complessivo tra Frosinone (19,3 per cento) e Roma (6,0 punti percentuali) si dimezza prendendo a riferimento Viterbo, la seconda migliore (16,4 per cento; 2,9 punti percentuali). Infine relativamente al tasso di infortuni mortali e inabilità permanente la posizione migliore dopo Roma è occupata da Frosinone, su un livello analogo (7,1 per 10 mila occupati) e meno che dimezzato rispetto a Rieti (16,9 per 10 mila), dove l'indicatore misura; ben 9,8 punti in più che a Frosinone e 10,2 in più che a Roma.

Nell'ultimo anno la regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite dei lavoratori dipendenti, che nel 2021 sono ancora su livelli più bassi del 2019 sia nel Lazio sia in Italia.

BENESSERE ECONOMICO

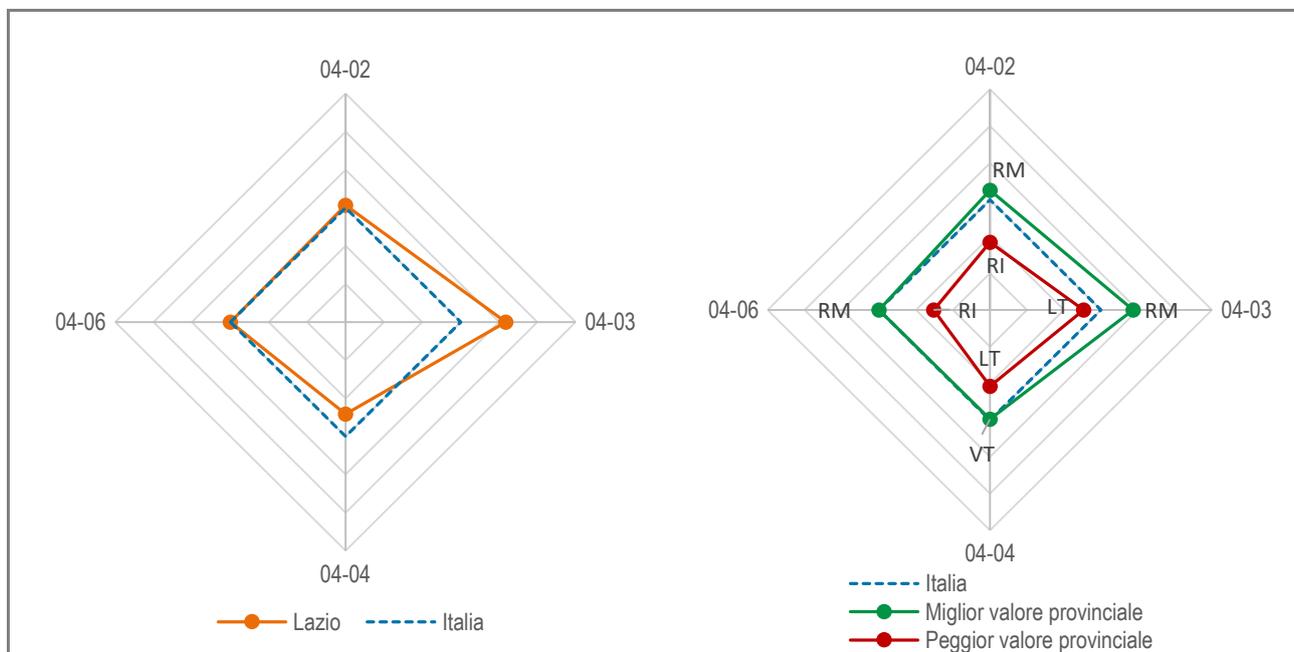
Nel confronto nazionale e ripartizionale gli indicatori del dominio tracciano per il Lazio un profilo di benessere articolato (Figura 2.4 e Tavola 2.4).

I due indicatori relativi ai livelli dei redditi da lavoro dipendente e pensionistici rilevano una posizione di vantaggio, più marcata nel secondo caso. Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 20.884 euro (al lordo Irpef), oltre 226 euro in più della media italiana, ma 1.029 euro più alta del Centro (Tavola 2.4). Nel Lazio come in Italia, il livello dell'indicatore risente della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta nel Lazio (21.928 euro) un valore decisamente superiore alla media italiana (+2.146 euro) e superiore anche a quella del Centro (+1.054). Tuttavia questo risultato si accompagna nella regione a una maggiore incidenza dei pensionati con reddito pensionistico di basso importo (meno di 500 euro lordi mensili), che nel 2021 sono l'11,3 per cento del totale (+1,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie laziali una vulnerabilità finanziaria non peggiore della media delle famiglie italiane e di quelle del Centro, con uno 0,4 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Le differenze territoriali non sono trascurabili. Per tutti gli indicatori, la città metropolitana di Roma presenta risultati migliori, in linea o più elevati della media-Italia.

A livello provinciale Rieti presenta la retribuzione media annua dei dipendenti più bassa (14.763 euro) con una differenza di 7.186 in meno rispetto a Roma (21.949 euro) e di 2.342 in meno rispetto alla provincia di Frosinone, la seconda migliore della regione (17.105).

Latina si evidenzia invece per il più basso importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (17.876 euro) 5.444 euro in meno che nella provincia di Roma (23.320) e 1.366 in meno che a Viterbo (19.242). A Latina si osserva anche la più alta quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (12,9 per cento), 3,2 punti percentuali in più che a Viterbo (9,7 per cento), la provincia con il risultato migliore.

In ordine alle sofferenze bancarie Roma con lo 0,4 per cento si posiziona decisamente meglio delle restanti province laziali, tutte con valori compresi tra 0,6 e 0,7 per cento.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Viterbo	15.103		19.242		9,7		0,6	
Rieti	14.763		19.475		11,0		0,7	
Roma	21.949		23.320		11,2		0,4	
Latina	16.791		17.876		12,9		0,6	
Frosinone	17.105		17.905		10,9		0,7	
LAZIO	20.884		21.928		11,3		0,4	
Centro	19.855		20.874		9,4		0,4	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, e nel Lazio la perdita netta (-1.341 euro) è maggiore della media nazionale (-1.287 euro), anche se di proporzione analoga (-6,0 per cento), dati i più elevati livelli di partenza della regione. Il crollo più marcato si riscontra nel territorio di Rieti (-1.478 euro; -9,1 per cento).

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019. Per i redditi pensionistici si osserva nel Lazio un aumento degli importi lordi medi pro-capite (+592 euro all'anno) inferiore però al valore nazionale (+672 euro all'anno) e della ripartizione (+639 euro all'anno). In tutti i casi questo aumento è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,7 punti percentuali nel Lazio). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati

nei due anni precedenti⁴, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,5 punti percentuali) sia in Italia (-0,4 punti percentuali).

RELAZIONI SOCIALI

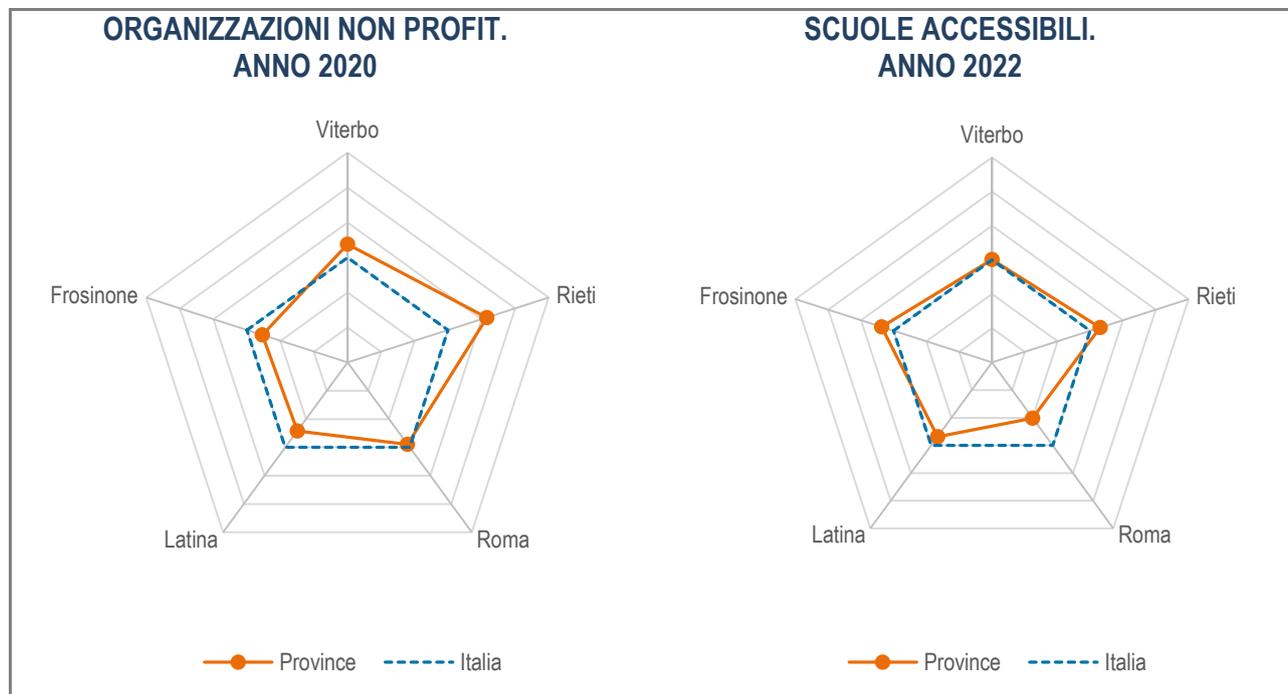
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. In entrambi i casi i valori del Lazio sono inferiori ai corrispettivi nazionale e della ripartizione.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit nel Lazio (59,1 ogni 10 mila abitanti) è più bassa che nel Centro (68,3) e in Italia (61,2), con ampie differenze tra le province: il *range* è compreso tra il minimo di Latina (51,8) e il massimo di Rieti (80,1), unica provincia laziale, insieme a Viterbo (67,4) a superare il valore nazionale di confronto (Figura 2.5).

Nel 2022 nel Lazio è accessibile meno di una scuola su tre. La quota regionale (30,8 per cento) è più bassa di quasi 5 punti percentuali in confronto al Centro e all'Italia (35,5 per cento e 35,8 rispettivamente), e varia a livello provinciale tra il minimo assoluto della città metropolitana di Roma (28,0 per cento) e il massimo di Frosinone (38,7 per cento), che insieme a Rieti si posiziona appena al di sopra della media nazionale, manifestando una maggiore criticità.

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Lazio - Anni 2020 e 2022

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)

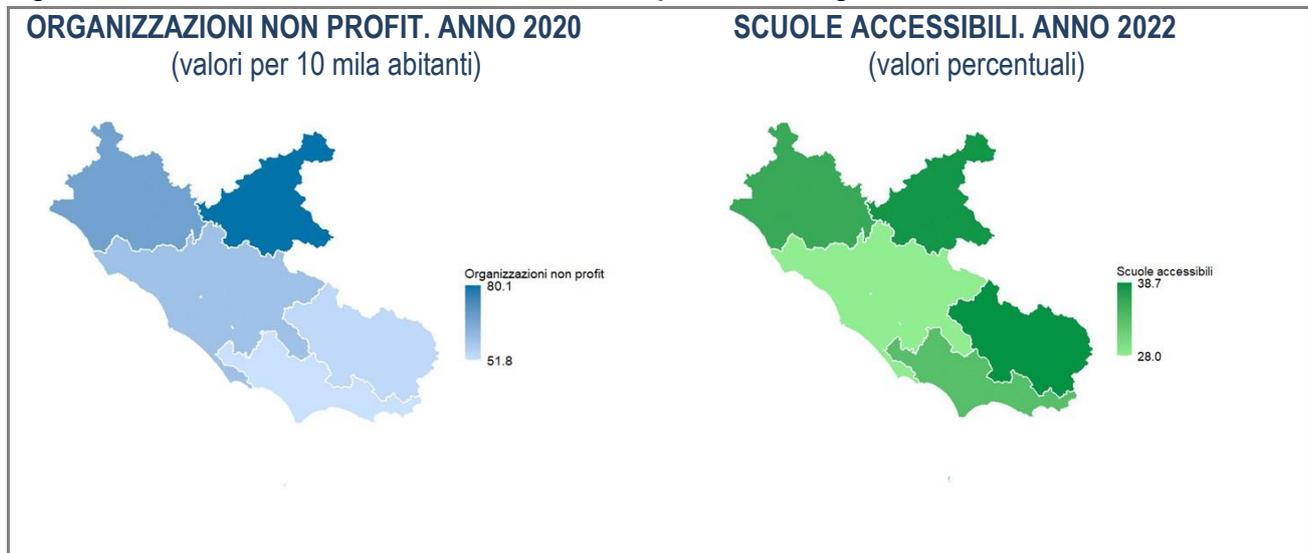


Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

⁴ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Lazio - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

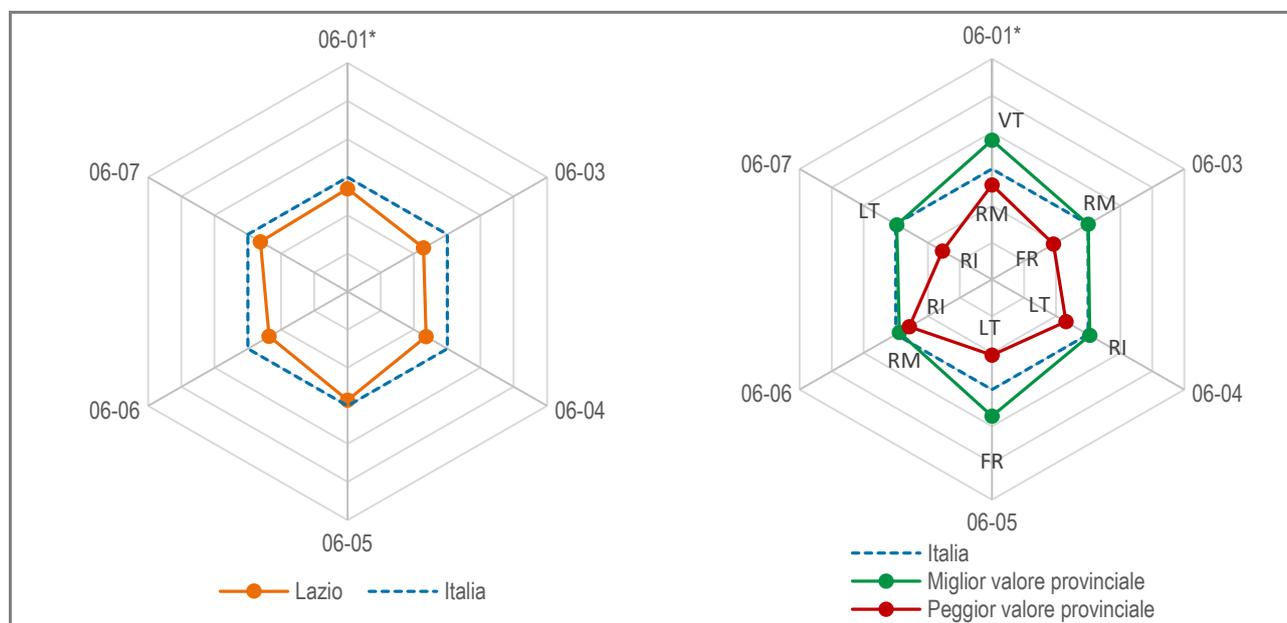
La maggioranza degli indicatori del dominio registra per il Lazio livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.7).

Nel 2019, la partecipazione elettorale, che per esigenze di comparazione internazionale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, nel Lazio si attesta al 53,3 per cento ed è inferiore al dato nazionale (-2,8 punti percentuali).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali laziali (30,3 per cento nel 2022) è ancora più bassa della media-Italia (-2,7 punti percentuali), mostrando la maggiore penalizzazione delle donne nella regione, in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la presenza dei giovani nelle istituzioni politiche locali. Infatti, solo il 24,4 per cento degli amministratori comunali del Lazio ha meno di 40 anni, un valore inferiore alla media nazionale di confronto (26,4 per cento) e a quella del Centro (25,0 per cento).

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni laziali e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 75,4 per cento. La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali della regione, quindi, è inferiore sia alla media di quelle del Centro (-1,7 punti percentuali) sia dell'Italia (-2,2). Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali del Lazio, compresa la Città metropolitana di Roma, sale all'81,2 per cento, ma resta 7,3 punti percentuali al di sotto della media-Italia.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province del Lazio si osservano differenze di varia entità.

La città metropolitana di Roma ha registrato la più bassa partecipazione alle elezioni europee del 2019 (51,4 per cento) e il distacco dalla provincia di Viterbo, che riporta il risultato migliore, è di circa 13,2 punti percentuali. Nel 2022, la più bassa percentuale di donne elette nei consigli comunali è detenuta dai Comuni della provincia di Frosinone, con un risultato (25,0 per cento), che posiziona la provincia 5,3 punti percentuali al di sotto della media del Lazio. La minore quota di amministratori comunali con meno di 40 anni (21,9 per cento) si registra nel territorio di Latina.

L'affollamento carcerario è più critico nel carcere di Latina (144,2 per cento), in quello di Viterbo (132,3 per cento) e in cinque degli otto Istituti della provincia di Roma, mentre l'indicatore non rileva criticità in nessuno dei tre Istituti di detenzione della provincia di Frosinone (82,7 per cento la media della provincia).

La capacità di riscossione dei Comuni è meno efficace nelle province di Rieti (71,2 per cento) e Viterbo (72,6 per cento), mentre tutte le Amministrazioni provinciali, compresa la Città Metropolitana di Roma, dimostrano una capacità di riscossione inferiore alla media nazionale (88,5). Il minimo della regione - uno tra i valori più bassi a livello nazionale - si riscontra a Rieti, dove nel 2020 le riscossioni in conto competenza sono circa la metà delle entrate accertate (52,6 per cento).

In Italia, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena non è ancora tornato ai livelli critici del pre-pandemia e nel Lazio è ancora significativamente più basso (-12,9 punti percentuali rispetto al 2019).

Tuttavia questo calo, pur maggiore di quello nazionale (-10,4 punti percentuali), ha solo in parte mitigato il problema del sovraffollamento, lasciando la regione su livelli più critici rispetto alla media nazionale. Per il carcere di Latina si nota una notevole diminuzione (-40,2 punti percentuali), ma insufficiente visto l'elevato livello di partenza. Altri miglioramenti rispetto al 2019 riguardano l'aumento della capacità di riscossione sia dei Comuni sia delle Amministrazioni provinciali, che non interessano però Viterbo nel primo caso e Frosinone nel secondo. Segnali positivi si ricevono anche dal lieve aumento della quota di amministratori comunali donne, mentre il contrario accade per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, che diminuisce sia nel Lazio sia in Italia e nel Centro.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Viterbo	64,6	32,3		25,2		132,3		72,6		87,3	
Rieti	63,6	29,6		26,7		109,5		71,2		52,6	
Roma	51,4	33,0		24,3		116,4		75,9		83,4	
Latina	52,5	31,0		21,9		144,2		75,4		87,8	
Frosinone	60,1	25,0		23,7		82,7		73,9		78,5	
LAZIO	53,3	30,3		24,4		112,2		75,4		81,2	
Centro	59,3	33,5		25,0		105,1		77,1		80,7	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.

SICUREZZA

Rispetto all'Italia, nell'ultimo anno, il profilo della regione si caratterizza per una maggiore incidenza di reati predatori (furti in abitazione e rapine in particolare) e una minore mortalità stradale in ambito extraurbano, mentre le altre misure si allineano ai valori nazionali di confronto (Figura 2.8).

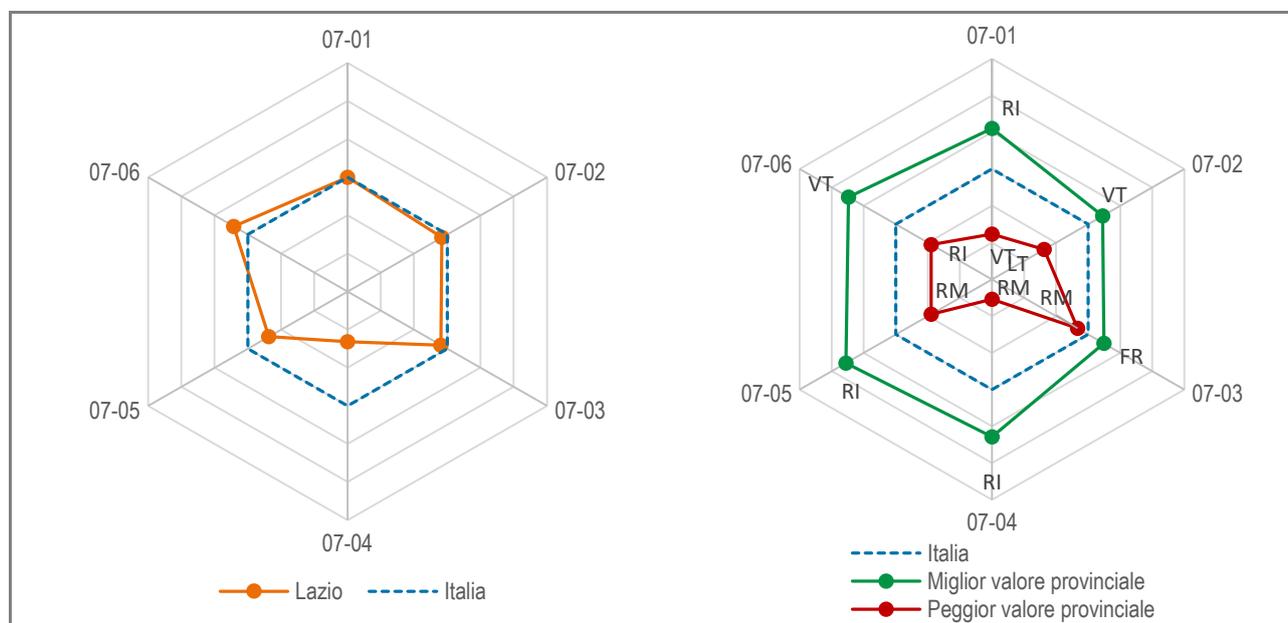
Nel 2021 (Tavola 2.6) il tasso di omicidi volontari nel Lazio (0,5 per 100 mila abitanti) è in linea con il dato nazionale, mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (3,3 per 100 mila abitanti) non evidenzia una specifica penalizzazione della regione, poiché supera di poco il valore nazionale di confronto.

Invece nello stesso anno, in confronto all'Italia, gli indicatori riferiti ai reati predatori rivelano nel complesso una maggiore esposizione del Lazio, con particolare evidenza per le denunce di borseggio che si attestano a 315,2 per 100 mila abitanti, oltre il doppio della media nazionale (157,2). Le denunce di furto in abitazione nella regione sono 225,5 per 100 mila, 14,5 per 100 mila abitanti in più che in Italia (210,9) e quelle di rapina 47,5 per 100 mila abitanti (10,1 punti in più che in Italia).

La mortalità stradale in ambito extraurbano nel Lazio (3,5 morti ogni 100 incidenti nel 2021) è invece inferiore alla media-Italia (4,1) e di poco superiore a quella del Centro (3,3).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Possiamo notare divari rilevanti tra il valore provinciale peggiore e quello migliore per tutti gli indicatori, a eccezione dei furti in abitazione, i cui tassi nel 2021 variano tra le province laziali entro un intervallo più piccolo.

La città metropolitana di Roma presenta il profilo peggiore per tutti i tassi relativi ai reati predatori che misurano differenze notevoli con le province migliori: le denunce di furti in abitazioni sono 241,6 per 100 mila abitanti, 30,7 in del valore nazionale e 75,6 in più rispetto a Frosinone; le denunce di borseggio sono 408,0 per 100 mila abitanti, 250,8 in più rispetto al dato nazionale e 382,2 in più rispetto a Rieti; le denunce di rapina sono 59,2 per 100 mila abitanti, 21,8 in più rispetto al dato nazionale e 52,6 in più rispetto a Rieti. I divari descritti si riducono se misurati rispetto alla seconda provincia più penalizzata dopo Roma: Rieti per le denunce di furti in abitazioni (197,0 per 100 mila abitanti; 31,0 in più rispetto a Frosinone) e Latina sia per le denunce di borseggio (78,2 per 100 mila abitanti; 52,4 in più rispetto a Rieti), sia per le denunce di rapina (23,6 per 100 mila abitanti; 17,0 in più rispetto a Rieti).

L'indicatore relativo agli omicidi volontari vede nel 2021 uno svantaggio di Viterbo, con un tasso di 1,3 omicidi per 100 mila abitanti, superiore di 0,8 punti alla media-Italia (0,5 per cento). Rieti e Frosinone sono le uniche province in cui non vi sono stati omicidi volontari. Latina emerge in negativo per l'incidenza di altri delitti mortali denunciati (5,5 per 100 mila), con una differenza di 3,2 punti in più rispetto a Viterbo, che invece, per questo indicatore e per la mortalità stradale in ambito extraurbano (0,9 per cento) si presenta nella condizione meno sfavorevole in assoluto nella regione. Per quest'ultimo indicatore i livelli più critici del 2021 si registrano a Rieti, con 6,5 morti per 100 incidenti stradali avvenuti sulle strade extraurbane, 5,6 morti in più ogni 100 incidenti di quelli registrati a Viterbo.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Lazio - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Viterbo	1,3		2,3		186,2		38,9		9,1		0,9	
Rieti	-		2,6		197,0		25,8		6,6		6,5	
Roma	0,6		3,1		241,6		408,0		59,2		2,4	
Latina	0,2		5,5		184,2		78,2		23,6		5,3	
Frosinone	-		3,2		166,0		42,8		9,5		5,8	
LAZIO	0,5		3,3		225,5		315,2		47,5		3,5	
Centro	0,4		3,0		241,8		212,5		36,6		3,3	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Per 100.000 abitanti.
 (c) Valori percentuali.

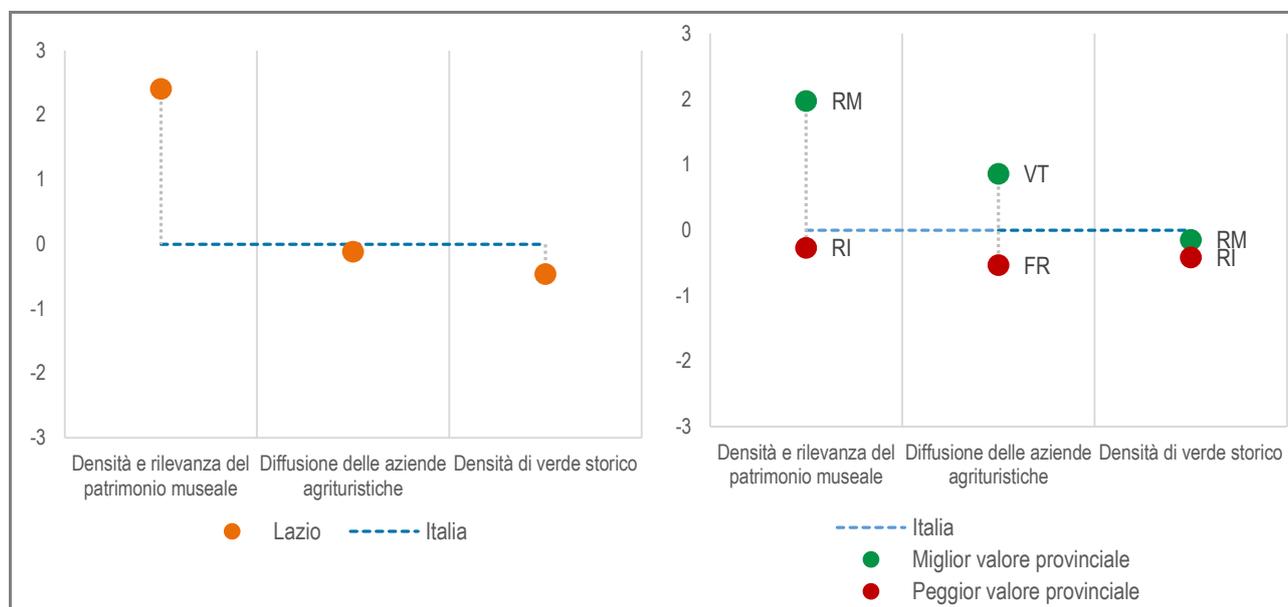
Rispetto al 2019 il tasso di omicidi volontari nella regione risulta stabile, mentre le denunce di furto in abitazione, di borseggio e di rapina vedono una diminuzione nella regione e in tutte le sue province, così come in Italia. Le denunce di furto in abitazione diminuiscono in maniera marcata a Rieti (-159,8 casi ogni 100 mila abitanti), quelle di rapina, invece, diminuiscono soprattutto a Frosinone (-8,4 casi ogni 100 mila abitanti), mentre il calo maggiore dei borseggi si ha nella città metropolitana di Roma (-59,5 casi ogni 100 mila abitanti) seguita da Latina (24,5 casi ogni 100 mila abitanti). Si osserva una lieve tendenza all'aumento della mortalità stradale in ambito extraurbano nella regione (+0,2 punti percentuali), che è in linea con l'andamento della ripartizione di appartenenza (+0,1 punti percentuali) ma opposta alla media-Italia, che registra invece una lievissima diminuzione (-0,1 punti percentuali). Da evidenziare il caso della provincia di Viterbo, che mostra una diminuzione significativa (era 4,7 per cento; è 0,9 per cento), in controtendenza regionale.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Lazio per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per i livelli ben superiori alle medie dell'Italia e del Centro riguardo alla densità e rilevanza del patrimonio museale. La diffusione degli agriturismi è leggermente inferiore alla media nazionale, ma lo svantaggio si accentua nel confronto con la ripartizione, dove l'indicatore, trainato in particolare dalla Toscana, è circa il doppio. La densità di verde storico nei comuni capoluogo di provincia è più bassa sia rispetto alla media-Italia sia a quella del Centro (Figura 2.9, Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Tra le province, l'indicatore relativo alla densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, nel 2021 tocca il massimo in quella di Roma con un valore di 11,52 per 100 km², il quarto più elevato tra le province italiane (1,42 la media nazionale), e questo soprattutto per la ricchezza storico culturale e l'attrattività del patrimonio museale della Città Eterna e del territorio su cui insiste. Ben distante dalla provincia di Roma segue quella di Viterbo con 1,27 per 100 m², mentre Rieti si colloca all'ultimo posto nella regione (0,05).

Anche la densità di verde storico trova il suo massimo regionale nel comune di Roma, fermandosi tuttavia a 1,1 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata (1,4 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Centro e dell'Italia). Infine, per la diffusione delle aziende agrituristiche il valore più elevato si riscontra a Viterbo (14,9 per 100 km²), ben superiore alla media nazionale di confronto (6,5) e più che triplo rispetto a Frosinone dove si osserva il minimo regionale (4,4 per 100 km²).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Quest'ultimo indicatore tuttavia registra un leggero incremento nella regione, localizzato soprattutto nelle province di Rieti (+0,5) e Roma (+0,4). Invece, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 non è ancora tornato ai livelli pre-pandemici: a fronte di un calo di 0,2 punti misurato per l'Italia, quello medio della regione è di circa 3 punti, ma è tutto concentrato nella città metropolitana di Roma, dove l'indicatore è dimezzato rispetto al 2019 (-10,42 punti).

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Lazio - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Viterbo	1,27		14,9		0,4
Rieti	0,05		6,9		-
Roma	11,52		6,1		1,1
Latina	0,49		5,2		0,1
Frosinone	0,88		4,4		0,2
LAZIO	4,09		7,6		1,0
Centro	2,85		15,9		1,4
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati del Lazio e la media-Italia nell'ultimo anno disponibile (Figura 2.10) evidenzia una più bassa percentuale di popolazione esposta al rischio frane e alluvioni e una maggiore disponibilità di aree protette.

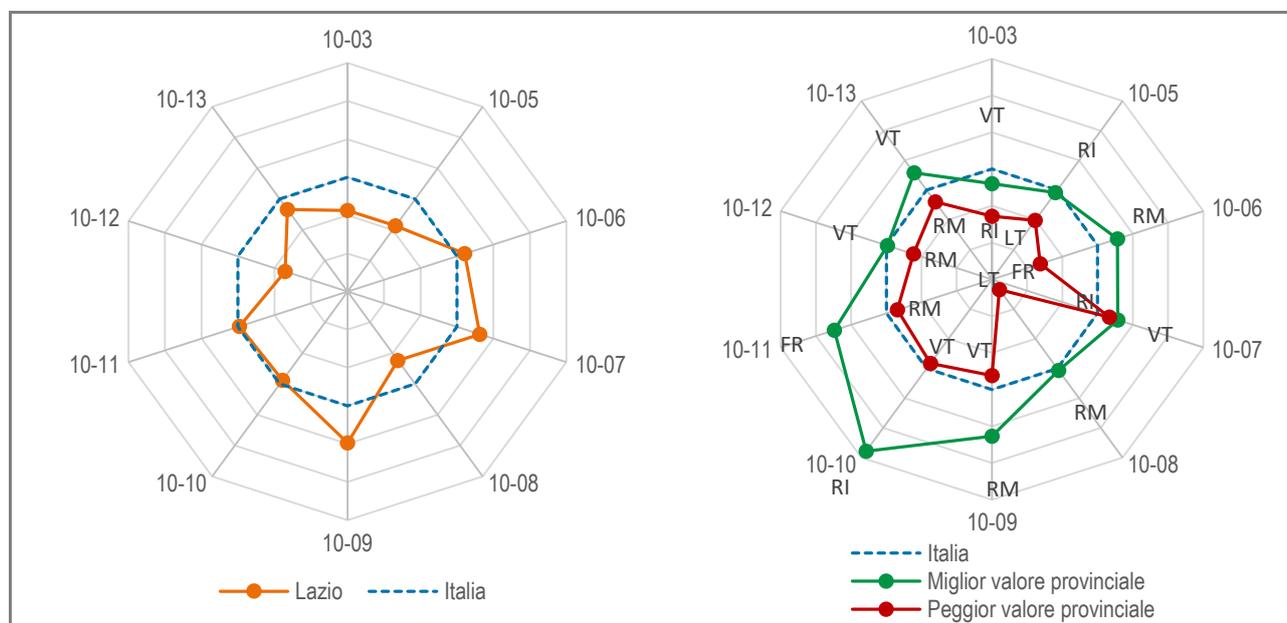
Tra gli indicatori che denotano qualche criticità, si segnala nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo, che nel Lazio si discosta in modo evidente dal dato nazionale, con una maggiore durata dei periodi prolungati di caldo elevato⁵. Infatti in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice, il risultato del Lazio è di 25 giorni, peggiore anche di quello del Centro pari a 21 giorni (Tavola 2.8). Anche l'indicatore dei giorni consecutivi senza pioggia (31,0 nel Lazio) colloca la regione in una situazione di svantaggio rispetto alle medie di confronto (25,0 il Centro; 24,0 l'Italia). Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame.

Nel 2021 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani registra nella regione un livello del 53,4 per cento, significativamente più basso della media nazionale (oltre 10 punti percentuali in meno); anche la produzione di rifiuti solidi urbani nel Lazio è leggermente più alta rispetto alla media-Italia (+3 kg pro capite), anche se più bassa in confronto al Centro (-33 kg per abitante).

Tra gli altri indicatori è da evidenziare una maggiore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei Comuni del Lazio, che è pari nel 2020 al 49,7 per cento, ben 7,5 punti percentuali in più rispetto alla media dei Comuni d'Italia e 3,6 punti percentuali in più della media dei Comuni del Centro.

⁵ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Si possono osservare divari di diversa entità tra le province laziali. I maggiori riguardano la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi, la dispersione da rete idrica comunale, i rifiuti urbani prodotti.

Pure la quota di popolazione esposta al rischio frane e l'incidenza delle aree protette sono molto variabili tra le province, anche in ragione della morfologia dei loro territori e delle caratteristiche insediative. Gli indicatori relativi all'esposizione al rischio idrogeologico segnalano una più ampia variabilità tra le province per quanto riguarda le frane, mentre il campo di variazione è piuttosto piccolo per quanto riguarda la popolazione esposta al rischio di alluvioni. La maggiore quota di popolazione esposta si ha nella provincia di Frosinone per il rischio frane (6,8 per cento) e in quella di Rieti per il rischio di alluvioni (5,4 per cento). Il primo indicatore tocca il livello minimo nella provincia di Roma (0,6 per cento), seguita a distanza da Latina (2,1 per cento), il secondo nella provincia di Viterbo (1,0 per cento).

La più alta percentuale di aree protette si osserva nelle province di Roma (35,7 per cento) e Latina (34,2), con valori dell'indicatore doppi rispetto a Viterbo, dove si osserva il minimo regionale (17,5 per cento). Viterbo si segnala anche per la minore disponibilità di verde urbano nel suo capoluogo (12,7 metri quadrati per abitante), indicatore che nella regione manifesta una variabilità territoriale notevole, con la città di Rieti su un livello elevatissimo (344,9) e considerevolmente distante dal complesso degli altri

capoluoghi del Lazio, che per la quasi totalità (94,6 per cento) è da associare alla presenza nel Comune di aree boschive non ricadenti all'interno di aree naturali protette⁶ pari al 94,6 per cento.

Riguardo alla dispersione da rete idrica comunale, la provincia di Roma è l'unica nel Lazio a non mostrare una situazione più grave di quella - già critica - osservata in media nazionale. Qui le perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile si arrestano al 41,4 per cento, a fronte del 73,8 per cento della provincia di Latina e del 69,5 per cento di Frosinone. Il risultato relativamente migliore conseguito nel territorio di Roma nella gestione delle risorse idriche si associa alle evidenti criticità rilevate dagli indicatori del ciclo dei rifiuti. Infatti, nella provincia di Roma, anche a causa dell'elevato carico turistico, si hanno la massima produzione di rifiuti urbani (527 kg per abitante) e il peggior risultato della regione per percentuale di raccolta differenziata (51,4 per cento). All'opposto, la provincia di Frosinone produce la minore quantità di rifiuti urbani della regione (378 kg pro-capite) 149 kg in meno rispetto a Roma, e la provincia di Viterbo li differenzia maggiormente nella fase di raccolta (63,5 per cento), con un divario di circa 12 punti percentuali rispetto a Roma. Anche la quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi trova il suo valore peggiore nella provincia di Roma (6,4 per cento), fermandosi 8,2 punti percentuali al di sotto del valore rilevato nella provincia di Latina, la seconda peggiore (14,6 per cento) e 71,0 punti percentuali al di sotto del risultato di Viterbo, provincia in cui l'indicatore tocca il massimo regionale (77,4 per cento).

L'andamento degli indicatori meteorologici tra le province del Lazio misura una differenza di 11,5 giorni consecutivi senza pioggia tra Latina, la provincia più penalizzata (36,5) e Rieti, quella meno colpita (25,0). Anche l'indice di durata dei periodi di caldo varia entro un *range* analogo, compreso tra il valore più elevato di Rieti (31,0) e il minimo di Viterbo (20,0).

Infine, nel 2021, la peggiore qualità dell'aria⁷, in termini di concentrazioni di PM_{2,5} e PM₁₀ rilevate dalle centraline fisse per il monitoraggio posizionate nei Comuni capoluogo, si registra nella città di Frosinone per le PM_{2,5} (16 µg/m³) e di Roma per le PM₁₀ (30 µg/m³). Viterbo è il capoluogo di provincia con l'aria meno inquinata: qui le concentrazioni misurate nel corso del 2021 (9 µg/m³ di PM_{2,5} e 17 µg/m³ di PM₁₀) non hanno mai superato i limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana⁸.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile a livello regionale si osserva un peggioramento degli indicatori meteorologici, con l'aumento dell'indice di durata dei periodi di caldo e dei giorni consecutivi senza pioggia. Segnali positivi si osservano per la dispersione da rete idrica comunale, che si riduce nelle province di Frosinone e Roma, ma peggiora a Rieti e Viterbo. Migliora anche il ciclo di gestione dei rifiuti urbani, con una minore produzione pro-capite, grazie al contributo delle province di Roma e di Rieti, che si accompagna alla crescita della percentuale di raccolta differenziata in quasi tutte le province. Cresce la percentuale di energia elettrica da fonti rinnovabili prodotta nella provincia di Rieti, che passa da 56,4 per cento del 2019 a 66,0 per cento del 2020.

⁶ Nel Comune di Rieti nel 2021 la disponibilità di aree verdi maggiormente fruibili dai cittadini, considerando tutte le tipologie di aree verdi al netto delle aree boschive e del verde incolto è pari a 18,8 metri quadrati per abitante nel 2021 (18,9 metri quadrati al Centro, 19,5 metri quadrati in Italia). Cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/281184>

⁷ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁸ La soglia è fissata in 10 µg/m³ per le PM₁₀ e in 20 µg/m³ per le PM_{2,5}.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Viterbo	17		9		20,0		32,0		5,0	1,0		
Rieti	18		12		31,0		25,0		2,5	5,4		
Roma	30		14		23,5		31,0		0,6	3,6		
Latina	24		12		25,0		36,5		2,1	1,6		
Frosinone	29		16		30,0		28,0		6,8	2,3		
LAZIO	3	..	4	..	25,0		31,0		1,6	3,2		
Centro	13	..	14	..	21,0		25,0		2,5	10,8		
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2	11,5		

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Viterbo	50,8		17,5	12,7		425		63,5		77,4		
Rieti	60,6		23,1	344,9		385		56,8		66,0		
Roma	41,4		35,7	16,9		527		51,4		6,4		
Latina	73,8		34,2	16,1		510		59,8		14,6		
Frosinone	69,5		26,2	31,9		378		59,8		36,1		
LAZIO	49,7		27,9	21,9		504		53,4		16,0		
Centro	46,1		20,0	27,4		537		60,4		30,7		
Italia	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

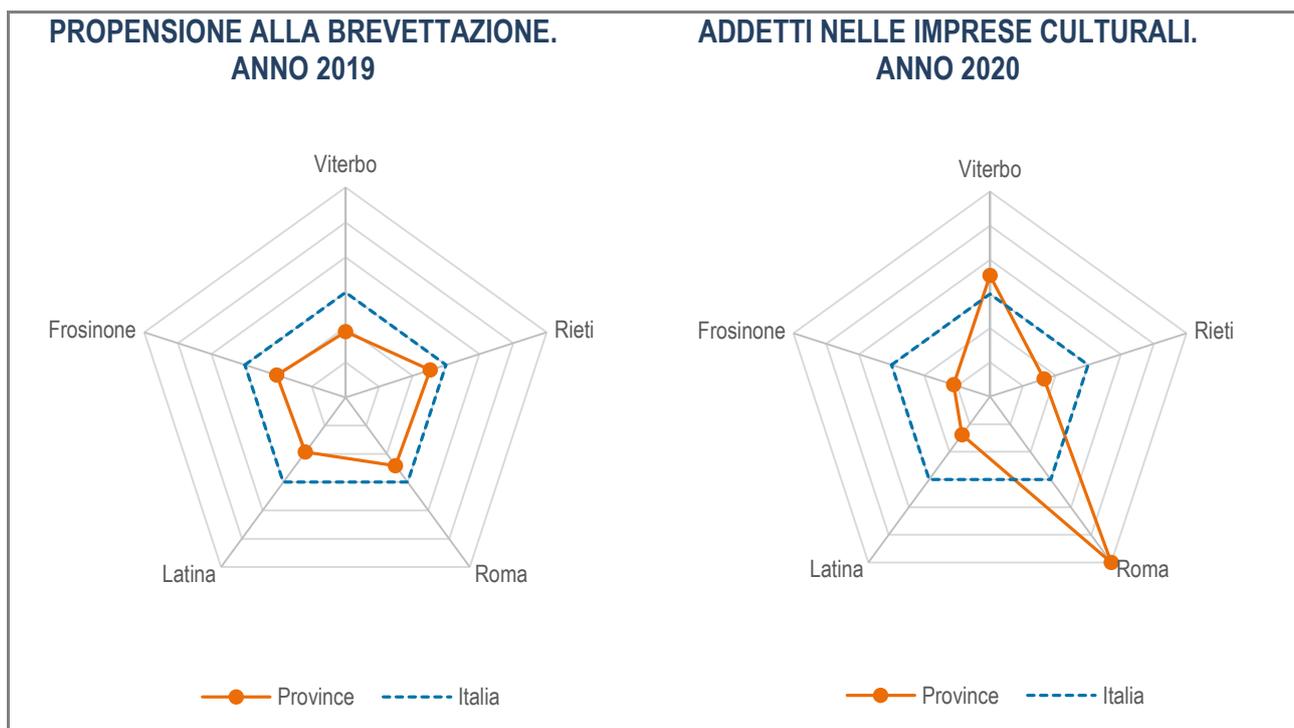
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, nel Lazio come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). Il Lazio con 35,9 domande per milione di abitanti, si colloca al di sotto del dato nazionale. Il risultato della regione compendia i livelli più elevati di Rieti (49,5) e Roma (42,9) con quelli più modesti di Latina (10,3) e Viterbo (6,3) (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Lazio - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁹ nel Lazio sono il 2,5 per cento degli addetti totali, un valore ben superiore alla media nazionale (1,5 per cento) e a quella della ripartizione (1,8 per cento). Anche questo indicatore ha una forte variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori: nella provincia di Roma (come in quella di Milano), si posiziona sul livello massimo nazionale (2,8 per cento), ad ampia distanza da tutte le altre province

⁹ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

italiane. Il secondo valore più elevato della regione dopo Roma, e superiore alla media nazionale, si ha nella provincia di Viterbo (1,7 per cento) con un valore più che doppio di quello rilevato a Frosinone (0,8 per cento).

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la capacità della provincia di Roma di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato con un saldo ampiamente positivo pari a 15,0 giovani laureati in più ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione, valore che compensa ampiamente i dati negativi delle altre province laziali portando in positivo anche il bilancio regionale, (+3,4 per mille) a fronte di un saldo nazionale negativo con una perdita netta verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Viterbo	6,3	-13,5	1,7
Rieti	49,5	-18,4	1,0
Roma	42,2	15,0	2,8
Latina	10,3	-13,8	0,9
Frosinone	18,0	-22,4	0,8
LAZIO	35,9	7,3	2,5
Centro	56,9	3,4	1,8
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra in prevalenza vantaggi, anche piuttosto evidenti, e alcuni svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Centro (Tavola 2.10).

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, il Lazio non è una regione virtuosa per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Infatti nel 2021 soltanto il 31,7 per cento della popolazione residente nel Lazio vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, un risultato negativo sia rispetto a quello dell'Italia (58,7 per cento) sia in confronto a quello del Centro (50,3 per cento), al quale contribuisce in misura determinante (ma non esclusiva) la provincia di Roma. Non emergono criticità o vantaggi per la qualità del servizio elettrico: nel 2021 il Lazio, con 2,2 interruzioni medie per utente è in linea con le medie dell'Italia (2,1) e del Centro (1,9). Invece, l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)¹⁰ rileva una situazione nettamente più favorevole per il complesso dei comuni capoluogo del Lazio, con una media di 7.507 posti-km per abitante nel 2021. La regione è inoltre avvantaggiata per una più ampia copertura di Internet

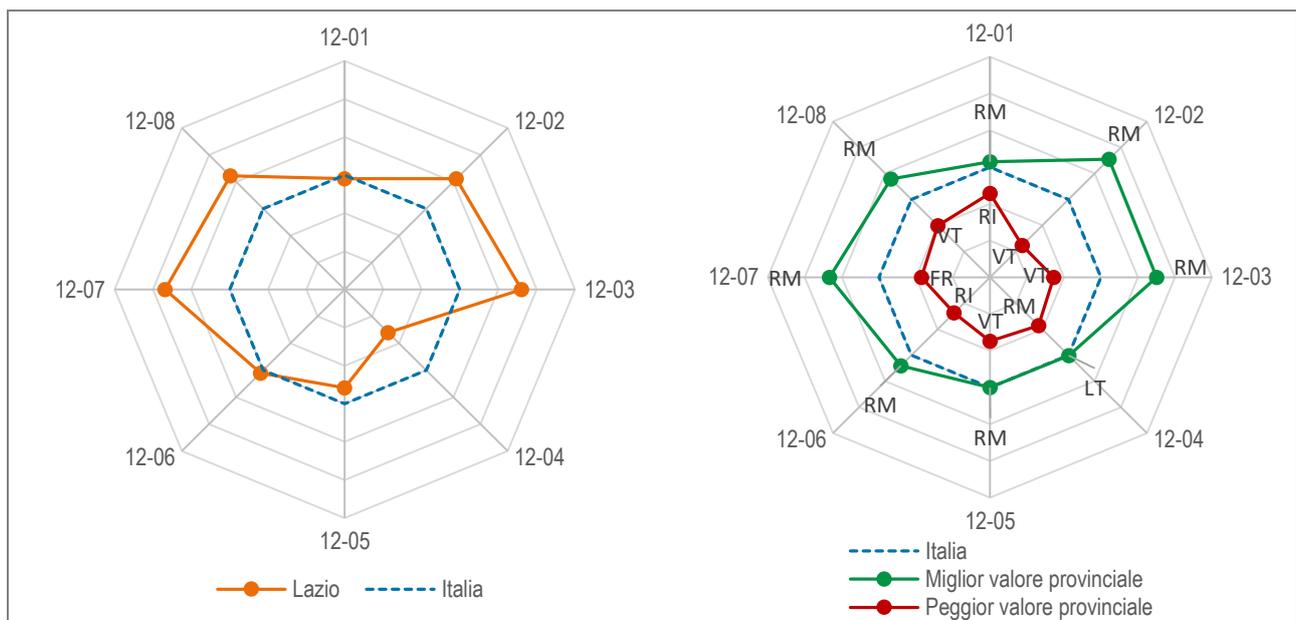
¹⁰ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

ultraveloce da rete fissa per le famiglie (67,9 per cento nel 2022; 9,5 punti percentuali sopra la media del Centro e 14,2 punti percentuali sopra la media italiana).

Anche riguardo ai servizi sanitari la regione è in una situazione di vantaggio per la maggiore dotazione di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private (nel 2022 sono 40,5 per 10 mila abitanti, 2,7 in più del Centro e 7,3 in più dell'Italia), di posti letto ordinari e in day hospital negli ospedali (36,9 per 10 mila abitanti nel 2021, 3,5 in più del Centro e 4,3 in più dell'Italia) e per il minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (7,1 per cento nel 2021, 0,7 punti percentuali in meno del dato nazionale). Invece, per la dotazione di posti letto a elevata assistenza¹¹ (3,7 per 10 mila abitanti nel 2021) la regione si colloca lievemente al di sotto del dato nazionale (4,1) ma al di sopra di quello della ripartizione (3,3).

Si riscontrano per tutti gli indicatori distanze evidenti tra le province con il risultato peggiore e la città metropolitana di Roma, che riporta il risultato migliore per quasi tutti gli indicatori.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Per quanto riguarda i servizi pubblici e di pubblica utilità, i divari sono notevoli per l'offerta di Tpl e la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, più contenuti per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, e ancor più ridotti per l'irregolarità del servizio elettrico. Il capoluogo di

¹¹ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Viterbo ha la minore offerta di Tpl (838 posti-km per abitante), circa un decimo di quella di Roma (8.159) e circa 2,5 volte più bassa che a Rieti, la seconda città col risultato migliore dopo Roma (2.130 posti-km). Inoltre, la provincia di Viterbo è la più svantaggiata in termini di copertura di Internet ultraveloce da rete fissa (34,0 per cento nel 2022) e la differenza con la provincia di Roma (76,9 per cento) è di oltre 40 punti percentuali; tuttavia il divario è più che dimezzato se si prende a riferimento la seconda provincia con il risultato migliore, che anche in questo caso è Rieti (49,1 per cento). Rieti, però, al pari di Latina, è la più penalizzata per l'irregolarità del servizio elettrico, con circa 3 interruzioni medie per utente, oltre una in più rispetto alla città metropolitana di Roma dove se ne sono registrate 1,9. Il divario con le altre province è decisamente contenuto, poiché a Frosinone, che riporta il secondo miglior risultato, l'indicatore si attesta a 2,7 interruzioni medie. La città metropolitana di Roma presenta la più bassa copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: solo il 25,4 per cento della popolazione provinciale risiede in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata. Si tratta di un dato ben distante da quello di Latina, la più avvantaggiata (59,1 per cento), ma anche da quello di Frosinone che, con il 35,2 per cento, si colloca al penultimo posto tra le province laziali.

Tutti gli indicatori dei servizi sanitari misurano differenze molto ampie tra le province laziali, e in particolare tra Roma e le restanti altre. Roma, infatti, ricorre sempre come provincia con il risultato migliore, per la maggiore disponibilità di posti letto negli ospedali (40,3 ogni 10 mila abitanti) e di posti letto per specialità a elevata assistenza (4,1 per 10 mila abitanti nel 2021), di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private (46,7 ogni 10 mila abitanti), e con il minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,2 per cento nel 2021).

I risultati peggiori si registrano a Viterbo sia per i posti letto negli ospedali (22,7 ogni 10 mila abitanti) sia per i posti letto a elevata assistenza (1,7), con valori dei rispettivi indicatori all'incirca dimezzati rispetto a Roma. Lo svantaggio di Viterbo si riduce ma trova conferma anche nel confronto con la seconda provincia migliore dopo Roma, con una differenza di quasi 10 posti letto per 10 mila abitanti negli ospedali rispetto a Frosinone (33,0 per 10 mila) e di quasi 2 posti letto a elevata assistenza in meno rispetto a Rieti (3,6). Quest'ultima provincia, insieme a Viterbo, è la più penalizzata in termini di emigrazione ospedaliera extraregionale (18,3 per cento). L'indicatore, che varia anche in ragione della accessibilità delle strutture ospedaliere (regionali ed extraregionali), nella provincia di Rieti è di 13,1 punti percentuali più alto che a Roma e di 10,1 percentuali più alto che a Latina (8,2), provincia che segue Roma anche per maggiore disponibilità di medici specialisti, con un valore (24,3 per 10 mila) che tuttavia non è troppo distante dal risultato di Frosinone (21,5 per 10 mila) il più basso tra le province laziali.

Rispetto al 2019 tutti gli indicatori del dominio mostrano un miglioramento, in linea con quanto succede nel Centro, e – generalmente – in Italia. Tra le province si osservano progressi più pronunciati a Latina per l'irregolarità del servizio elettrico e per l'incremento della dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza (erano 1,3 per 10 mila abitanti nel 2019), a Viterbo per la copertura del servizio di raccolta differenziata (nel 2019 pari a 39,5 per cento), a Frosinone per la copertura di internet ultraveloce da rete fissa, che è passata dal 2,9 per cento di famiglie residenti in una zona servita del 2020 al 40,8 per cento del 2021.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Viterbo	2,9		838		34,0		56,5	
Rieti	3,1		2130		49,1		42,4	
Roma	1,9		8159		76,9		25,4	
Latina	3,0		906		42,8		59,1	
Frosinone	2,7		1376		40,8		35,2	
LAZIO	2,2		7507		67,9		31,7	
Centro	1,9		5653		58,4		50,3	
Italia	2,1		4748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Viterbo	1,7		18,2		22,7		22,7	
Rieti	3,6		18,3		23,9		25,7	
Roma	4,1		5,2		46,7		40,3	
Latina	3,0		8,2		24,3		25,2	
Frosinone	2,3		11,7		21,5		33,0	
LAZIO	3,7		7,1		40,5		36,9	
Centro	3,3		7,9		37,8		33,4	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. Il Lazio tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione del Lazio in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore del Lazio viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹² e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹³ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove il Lazio mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27: due indicatori del dominio Salute e uno del dominio Politica e istituzioni.

Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Lazio (82,9 anni) è di 2,8 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 39° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, il Lazio mostra una situazione migliore della media Ue27 (1,7 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 15° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); il Lazio con il 53,3 per cento si colloca al 115° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 2,6 punti percentuali sopra la media europea.

Una situazione opposta, con risultati molto peggiori della media Ue27, si rileva per cinque indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività.

Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno un diploma di istruzione secondaria superiore. Il Lazio, con un valore che scende al 72,1 per cento, è al 190° posto tra le 234 regioni europee per cui il dato è disponibile. La quota più bassa di diplomati (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, anche per quanto riguarda la quota di NEET il Lazio si colloca nella parte più bassa della graduatoria, con un valore ben maggiore della media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora, nel Lazio circa 17 giovani su 100 sono in questa condizione: il Lazio è a +13,9 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore. Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma il peggior risultato assoluto è in Sicilia (32,4 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, il Lazio (66,5 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova in una condizione peggiore rispetto alla media europea (74,6 per cento), collocandosi al 206° posto nella graduatoria delle 234 regioni. Il tasso di occupazione del Lazio è 18,9 punti percentuali più basso del massimo tra le regioni europee (85,4 per cento) che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), e supera di 7,7 punti percentuali il valore minimo rilevato tra le regioni degli altri Paesi europei (al netto dell'Italia), ovvero il 58,8 per cento della regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il *gap* con la Sicilia, dove si ha il risultato peggiore in assoluto è di poco

¹² Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹³ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

più di 20 punti percentuali (46,2 per cento).. Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 nel Lazio (527 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione al 108° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926. L'indicatore sulla propensione alla brevettazione colloca il Lazio circa a metà del ranking (93° posto su 189 regioni) con un valore nel 2019 pari a 35,9 domande di brevetto per milione di abitanti, 90,2 punti in meno della media Ue27 (126,1); il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹⁴; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Infine, la partecipazione delle persone di 25-64 anni alla formazione continua nel Lazio nel 2022 è sostanzialmente in linea con la media Ue27 (11,8 per cento) e la regione si posiziona nella prima metà del *ranking* delle regioni europee, che comprende un intervallo di valori molto ampio tra il massimo della regione di Stoccolma (38,1 per cento) e il minimo (0,9 per cento¹⁵) riscontrato nella regione di Severoiztochen (Bulgaria).

¹⁴ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

¹⁵ Stima con bassa affidabilità.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Lazio - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatore	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Centro	83,1	1,6	69,2	15,3	11,2	69,7	59,3	549	56,9
LAZIO	82,9	1,7	72,1	17,0	11,8	66,5	53,3	527	35,9
Ranking sulle regioni Ue	39° (su 234)	15° (su 234)	190° (su 234)	203° (su 228)	94° (su 233)	206° (su 234)	115° (su 226)	108° (su 139)	93° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Świętokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severozitochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

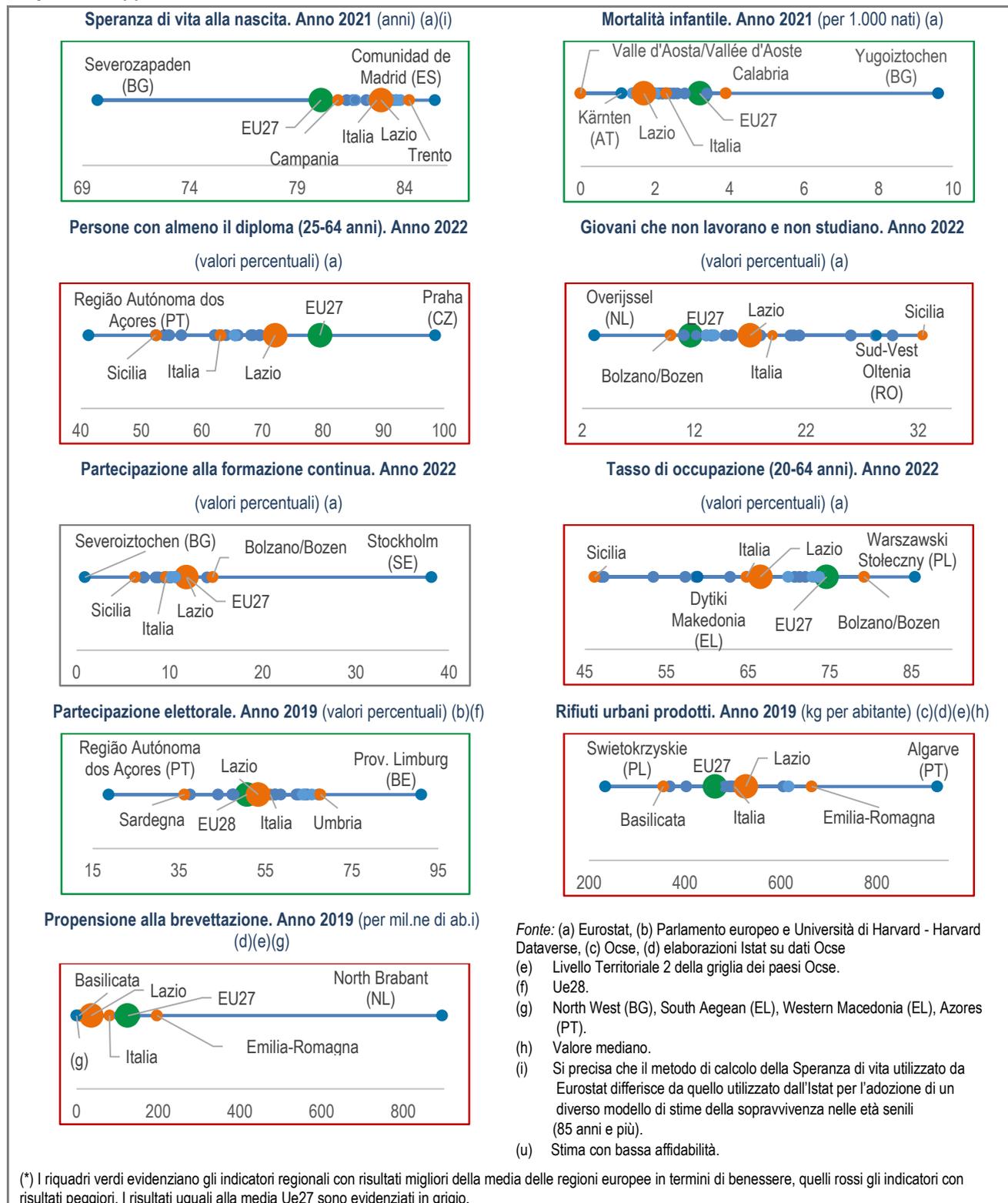
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Lazio - Ultimo anno disponibile (*)



4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio del Lazio comprende 378 Comuni, 4 Province e una Città metropolitana. Prevalgono i Comuni di tipo rurale ed è alta l'incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera i 5,7 milioni di abitanti e rappresenta il 9,7 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 168.073 milioni di euro (valori correnti), pari all'11,2 per cento del valore aggiunto nazionale e a 29.266 euro per abitante. Il sistema produttivo regionale, anche per il peso di Roma Capitale e dell'intera area metropolitana, appare chiaramente orientato al settore dei servizi, e in particolare alla Pubblica Amministrazione e ai Servizi ad alto valore aggiunto (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

Nel Lazio il 51,4 per cento della popolazione vive in città, una quota ben superiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Centro (il 37,9 per cento), cui contribuisce decisamente la presenza della città di Roma. Il 38,3 per cento della popolazione regionale vive in piccole città e sobborghi e il rimanente 10,3 per cento nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono il 56,9 per cento del totale regionale, valore superiore alla media del Centro (54,8 per cento) e nazionale pari al 48,5 per cento (Tavola 4.2). Tuttavia in termini demografici è prevalente il peso dei Comuni polo e cintura (83,3 per cento), con valori superiori alla media del Centro (80,1 per cento) e, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento).

La densità di unità locali delle imprese nella regione è di 27,9 per km², un dato nettamente superiore a quello della ripartizione (17,8) e nazionale (15,9).

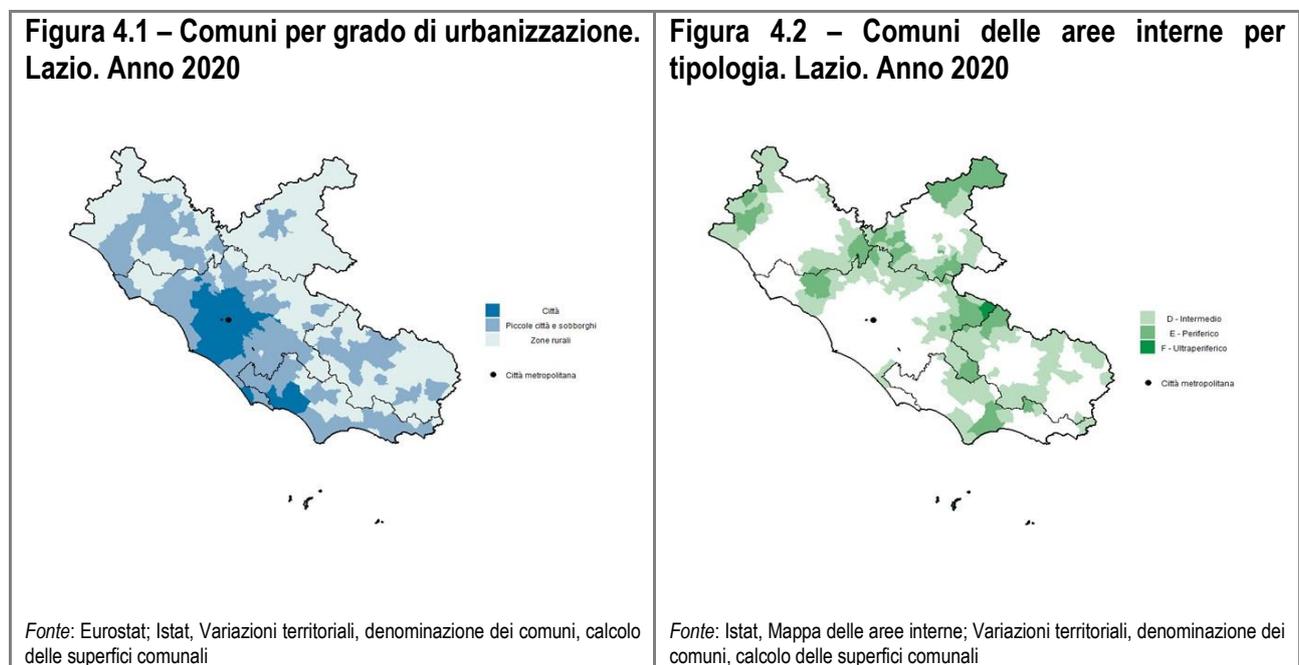


Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Lazio. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Viterbo	-	-	-	13	57,5	9,6	47	42,5	4,1	60	5,4	6,5
Rieti	-	-	-	1	30,1	19,3	72	69,9	2,4	73	2,6	3,7
Roma	2	66,6	212,6	55	30,7	33,6	64	2,7	3,6	121	73,8	69,2
Latina	1	22,5	43,0	14	64,6	18,9	18	12,8	6,1	33	9,9	18,1
Frosinone	-	-	-	20	64,9	23,9	71	35,1	4,2	91	8,2	10,6
LAZIO	3	51,4	183,4	103	38,3	23,1	272	10,3	3,7	378	9,7	27,9
Centro	14	37,9	114,0	279	45,9	23,7	675	16,2	3,9	968	19,9	17,8
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL).

(e) Popolazione al 31 dicembre.

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Lazio. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Viterbo	33	37,8	5,1	27	62,2	7,6	60	5,4
Rieti	47	46,1	2,6	26	53,9	5,5	73	2,6	3,7
Roma	70	10,7	12,6	51	89,3	106,2	121	73,8	69,2
Latina	20	29,9	10,4	13	70,1	23,9	33	9,9	18,1
Frosinone	45	30,7	6,0	46	69,3	15,0	91	8,2	10,6
LAZIO	215	16,7	7,4	163	83,3	45,3	378	9,7	27,9
Centro	530	19,9	5,3	438	80,1	34,0	968	19,9	17,8
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL).

(e) Popolazione al 31 dicembre.

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente nel Lazio si attesta a 5,7 milioni, il 9,7 per cento del totale della popolazione residente in Italia (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa ma la diminuzione è più contenuta rispetto al dato nazionale. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione del Lazio diminuisce dello 0,8 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3). Le riduzioni più accentuate si registrano a Frosinone (-2,3 per cento) e a Rieti (-1,4 per cento), mentre la provincia di Latina è l'unica a mostrare un leggero aumento (0,6 per cento).

Il bilancio regionale si chiude in negativo anche nel 2022, poiché la componente migratoria, positiva (3,5 per mille) non riesce a compensare la componente naturale, fortemente negativa (-4,8 per mille).

La popolazione straniera residente nel Lazio al 1° gennaio 2023 è pari al 10,8 per cento della popolazione residente totale, 2,2 punti percentuali in più della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella città metropolitana di Roma (11,7 per cento), la più bassa nella provincia di Frosinone (5,0 per cento).

La struttura per età, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si discosta dal quadro nazionale e della ripartizione per la minore percentuale di popolazione anziana e la maggiore quota di residenti in età compresa tra i 15 e i 64 anni. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è pari a 184, più basso del nazionale (193 giovani per 100 anziani) e a quello del centro Italia (204). La provincia di Rieti è quella che presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale, con un indice di vecchiaia pari a 249 (Figura 4.3) e sconta il fatto di essere, nella regione, quella con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni e, al tempo stesso, con la maggiore quota di popolazione anziana (65+).

Nella regione nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,16, un valore più basso della media nazionale (1,24) ma in linea con quello del Centro (1,16). Questo dato presenta una evidente variabilità sul territorio, passando da 1,09 della provincia di Viterbo a 1,22 in quella di Latina.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Lazio. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Viterbo	307.446	-0,8	9,7	-4,2	-8,1	3,9	11,4	63,1	25,5	1,09
Rieti	150.357	-1,4	8,9	-5,2	-9,3	4,1	10,7	62,5	26,7	1,11
Roma	4.216.553	-0,9	11,7	-0,1	-4,3	4,3	12,7	64,5	22,8	1,16
Latina	565.999	0,6	9,4	-2,5	-4,2	1,7	13,0	64,5	22,5	1,22
Frosinone	466.757	-2,3	5,0	-8,4	-6,6	-1,8	12,0	63,0	25,0	1,15
LAZIO	5.707.112	-0,8	10,8	-1,4	-4,8	3,5	12,6	64,2	23,2	1,16
Centro	11.693.240	-1,2	10,6	-2,6	-6,2	3,6	12,1	63,1	24,7	1,16
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

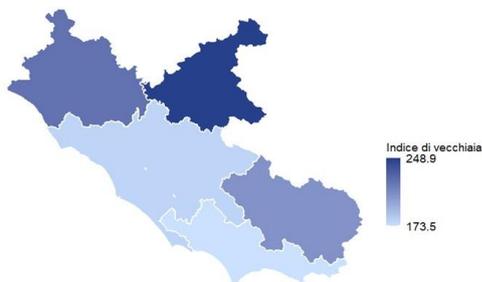
Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia del Lazio ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 168.073 milioni di euro (valori correnti), l'11,2 per cento di quello nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 29.266 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale e del Centro (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più alti (62.469 euro) della media nazionale (60.195) e di quella della ripartizione.

Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva nella città metropolitana di Roma, dove si superano i 32 mila euro per abitante e i 64 mila euro per occupato. Nessuna fra le altre province laziali si colloca su valori superiori alle medie di confronto, segno di una forte disomogeneità regionale; i livelli più bassi di valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osservano a Rieti, rispettivamente pari a 18.208 euro e a 53.187 euro, con distanze di rilievo dalla media-Italia e, soprattutto, da quella delle province del Centro (27.145 e 59.839 euro).

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che nel Lazio presenta una spiccata vocazione nel settore dei servizi. Infatti, la quota di occupati nel settore terziario è pari all'85,2 per cento del totale, contro un valore nazionale del 73,3 per cento. Anche nel confronto con il Centro, il Lazio mostra un orientamento più marcato in questo settore: la città metropolitana di Roma ha la più spiccata specializzazione occupazionale nei servizi (88,8 per cento degli occupati, più di 15 punti percentuali rispetto alla media Italia e 11,1 nel confronto con il Centro). Il risultato non sorprende, se si tiene conto della presenza nella Capitale di gran parte delle istituzioni pubbliche, che si traduce in un peso importante del settore della Pubblica Amministrazione sull'occupazione, cui si accompagna un rilievo maggiore – rispetto alla media - anche del comparto dei servizi ad alto valore aggiunto. Quest'ultimo aspetto contribuisce a spiegare le ampie differenze di produttività con gli altri territori. Fra le altre province, la struttura occupazionale di Latina presenta la più forte componente agricola (11,2 per cento degli occupati, 7,6 punti percentuali in più della media Italia), insieme alle province di Viterbo e Rieti (rispettivamente 7,9 e 5,4 per cento). Quella di Frosinone è l'unica provincia a mostrare una forte vocazione industriale (in senso stretto): gli occupati in questo comparto sono infatti il 19,1 del totale, un valore più alto di tutte le medie di confronto.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate nel Lazio 449.894 imprese attive e 480.031 unità locali (u.l.), circa il 10 per cento del totale nazionale e oltre il 46 per cento del Centro. In termini relativi, sono attive circa 130 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale ma inferiore a quello ripartizionale. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Roma (135,8) e a Viterbo (120,0); più bassa, invece, a Latina (111,3) e Rieti (107,8). La media di addetti per unità locale nel Lazio e nel Centro è minore che in Italia. Viterbo mostra il valore minimo con 2,6 addetti per unità locale e Roma il valore massimo con 3,6 addetti per unità locale, in linea con la media Italia. Il 37,1 per cento delle u.l. localizzate nel Lazio è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale superiore a quella nazionale e del Centro; nella città metropolitana di Roma si sfiorano le 40 unità locali ogni 100.

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Lazio. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Lazio. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Lazio. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Industria in senso stretto (d)		Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati					
Viterbo	18.555	54.452	7,9	9,8	75,0	120,0	2,6	27,3
Rieti	18.208	53.187	5,4	8,3	79,0	107,8	2,8	30,5
Roma	32.730	64.446	0,7	5,2	88,8	135,8	3,6	39,5
Latina	20.381	55.144	11,2	13,9	67,7	111,3	3,2	29,4
Frosinone	19.389	54.206	2,6	19,1	69,1	114,6	3,3	28,9
LAZIO	29.266	62.469	2,0	7,0	85,2	130,1	3,5	37,1
Centro	27.145	59.839	2,6	13,9	77,7	138,9	3,4	32,9
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 e i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 e i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it